



CAMMINO DIRITTO

Rivista di informazione giuridica
<https://rivista.camminodiritto.it>



PIANO RING: IL DIGITALE COME LEVA DI TRASFORMAZIONE ECONOMICA E SOCIALE

“La banda ultralarga sarà l’infrastruttura portante dell’intero sistema economico e sociale. Sarà la risorsa imprescindibile su cui sviluppare la competitività futura del Paese” – questa la premessa della Strategia italiana per la banda ultralarga.

di **Flavia Piccione**

IUS/15 - DIRITTO PROCESSUALE CIVILE

Articolo divulgativo - ISSN 2421-7123

Direttore responsabile

Alessio Giaquinto

Publicato, Martedì 10 Marzo 2015

Conclusosi il processo di consultazione pubblica – svoltasi dal 20 Novembre al 20 Dicembre 2014 - sono stati rapidamente compiuti i passi successivi nella definizione del **piano RING (Rete Italiana di Nuova Generazione)** fino all’approvazione - che ha avuto luogo il 3 Marzo - da parte del Consiglio dei Ministri della Strategia per la Banda Ultralarga e per la Crescita Digitale 2014-2020. I due piani strategici – elaborati dall’Agenzia per l’Italia digitale e dal Ministero dello sviluppo economico – sono finalizzati a superare il divario digitale (Digital divide) che **distacca l’Italia di oltre 40 punti percentuali rispetto la media europea** nella copertura di reti digitali di nuova generazione (NGA) intervenendo sul duplice fronte delle infrastrutture e dei servizi. Il piano nazionale per la Banda Ultralarga si propone di raggiungere entro il 2020 gli obiettivi dell’Agenda Digitale Europea (1): accesso ad Internet a 100 Mbps garantito ad almeno il 50% della popolazione, con copertura a 30 Mbps per il 100% dei cittadini, fino al conseguimento della copertura a 100 Mbps dell’85% dei cittadini. L’adeguamento della rete infrastrutturale di TLC italiana agli obiettivi dell’Agenda Digitale Europea è un progetto ambizioso ma - ad un tempo - un passo urgente e necessario, secondo quanto emerso dalla classifica del Desi (Digital Economy and Society Index) che posiziona l’Italia al quart’ultimo posto tra gli Stati Membri nel grado di attuazione di un’economia e società digitale.

La **strategia italiana** per la banda ultralarga sostituisce l’iniziale ipotesi del **decreto**, così rimettendo agli operatori privati le scelte tecniche in ordine alla fornitura della rete digitale alla velocità richiesta. “Promuovere un accesso ad internet veloce e superveloce per tutti” è un risultato raggiungibile attraverso il passaggio dal tradizionale doppino telefonico in rame alla fibra ottica. Il **cambiamento infrastrutturale** è un processo ad esecuzione progressiva, che non comporta lo spegnimento immediato e drastico (c.d. “**switch off**”) della rete in rame. La migrazione graduale dell’utenza alla rete in fibra ottica è accompagnata dalla previsione di **voucher spettanti a tutti gli utenti** che sottoscrivono abbonamenti in ultrabroadband. Inoltre si attende un provvedimento normativo ad hoc che preveda:

un “servizio digitale universale”; un fondo di garanzia; la convergenza di prezzo per i collegamenti in fibra ottica, realizzati con sovvenzioni statali rispetto al prezzo dei collegamenti in rame. Il **progetto BUL** (Banda Ultra Larga) si basa sulla **combinazione di interventi pubblici e privati** coordinati in ossequio ad un **principio di sussidiarietà**. A tal fine, il territorio nazionale è stato frazionato in **quattro aree** (cluster) tracciate da Infratel (Società italiana controllata da Invitalia per l’infrastruttura digitale), **in funzione della densità anagrafica**, della presenza di reti FTTC, delle **caratteristiche socioeconomiche**. Nelle aree redditizie, dove più forte è l’interesse degli operatori privati all’investimento e più agevole il raggiungimento degli obiettivi europei, l’intervento pubblico si risolve in **misure di agevolazioni nell’accesso al debito e nella**

defiscalizzazione degli investimenti previsti dall'art. 6 D. L. <https://www.governo.it/Documenti/2017/07/27/1512723> (c.d. Decreto Sblocca Italia). Viceversa nelle aree marginali, le condizioni di mercato non offrono garanzie di copertura degli investimenti privati e rendono necessario lo stanziamento di risorse pubbliche a fondo perduto. Infine le aree rurali o interne sono dette "aree bianche" in quanto esposte al rischio di fallimento di mercato e nelle quali solo l'intervento pubblico diretto è in grado di offrire un sistema di connettività a 30 Mbps.

I lotti tracciati vengono aggiudicati seguendo un **meccanismo atipico di asta sul tempo**, assegnando l'area all'operatore privato che presenti l'offerta di servizio più "a prova di futuro" e con i più brevi tempi di completamento. Ulteriore novità è l'istituzione di un "**Catasto del sotto e sopra suolo**" al fine di massimizzare la gestione delle infrastrutture già presenti e di quelle programmate. Si pianifica l'investimento di **6 miliardi di risorse pubbliche** provenienti:

per 2 miliardi dai Programmi Operativi Regionali FERS (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) e FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale); per 4 miliardi dal Fondo Sviluppo e Coesione. Possono contribuire al finanziamento della Strategia anche il **Fondo Junker**. A tali cifre vanno aggiunti i 2 miliardi di investimenti in corso da parte di operatori privati. Tuttavia il Governo prevede di sopperire all'insufficienza di risorse pubbliche, incentivando gli investimenti mediante finanziamenti a tasso agevolato e prestazione di garanzie statali e istituendo un Fondo per gli operatori e un Fondo dei fondi per i finanziamenti cui far accedere gli investitori istituzionali.

Il piano nazionale per la banda ultralarga è sinergicamente integrato dalla **Strategia per la Crescita Digitale**. Strategia dinamica incentrata sul principio di Digital First (che prevede di muovere qualsiasi attività, burocratica o di impresa, innanzitutto in forma digitale, ndr) e sul correlato obbligo di switch off della Pubblica Amministrazione, rivoluzionando il tradizionale metodo di fruizione dei servizi da parte del cittadino. A ciò si abbina un sistema di Digital Security per garantire la continuità dei servizi online e la privacy dei cittadini ed inoltre la creazione di una piattaforma denominata **Italia Log In** e definita come la "casa del cittadino".

Ogni cittadino italiano avrà un **profilo civico online** mediante il quale potrà direttamente conoscere dei servizi ed obblighi pubblici che lo riguardano. La successiva introduzione di regole tecniche ed infrastrutture è destinata a garantire l'interoperabilità del Wifi negli uffici pubblici, scuole e ospedali con collegamenti a 100-30 Mbps.

(1) L'Agenda Digitale Europea è uno dei piani facenti parte delle sette iniziative della

strategia **Europa2020**, con l'obiettivo principale di sviluppare un mercato unico digitale in Europa.

Riferimenti <https://URL> <https://URL> <http://www.governo.it> Photo Flickr by Michael Wyszomierski
